

SALUTE

Per l'equipe di Bresadola 400 trapianti di fegato

Udine

Domenica scorsa, l'equipe del professor Fabrizio Bresadola - direttore della Clinica di Chirurgia Generale - ha superato il traguardo dei 400 trapianti di fegato (raggiunto 3 giorni prima, il 7 maggio) effettuati a decorrere dal 21 marzo 1996, di cui 25 su pazienti sieropositivi (HIV).

L'Ospedale di Udine, inoltre, si posiziona al primo posto in Italia per trapianti su pazienti sieropositivi nell'ambito della partecipazione a un protocollo sperimentale nazionale su trapianti di fegato in pazienti che presentano questa malattia.

Quando è necessario ricorrere al trapianto di fegato?

«La gran parte dei trapianti di fegato avviene a seguito di cirrosi epatica su base virale (epatite B o C), tossica o alcolica. Le persone sieropositive - spiega il professor Bresadola - erano estromesse dalla possibilità di trapianto. Si è provato questo tipo di protocollo per capire se i risultati dei trapianti fossero simili e quale fosse la sopravvivenza. La sperimentazione ha dato risultati soddisfacenti e si è conclusa pochi mesi fa. Il Centro Nazionale Trapianti aveva indi-

viduato alcune città dove trattare questi pazienti che avevano bisogno di un reparto importante di Malattie Infettive, come quello diretto dal professor Pierluigi Viale e dal dottor Marcello Tavio. Udine si è attestato come il polo di attrazione per il Nord Italia, effettuando una media di 30 trapianti l'anno».

Non c'è pericolo di infettarsi?

«Certo c'è il pericolo di infezione e le precauzioni adottate durante il trapianto in individui sieropositivi devono essere al massimo. E' capitato di infettarsi: chi si è punto segue un protocollo di terapia contro il virus per un mese. Fortunatamente poi le analisi sono risultate negative».

Quanti specialisti sono coinvolti in un trapianto?

«Si può dire che tutto l'Ospedale ne è coinvolto: epatologi, anestesisti, rianimatori, anatomopatologi, radiologi, laboratori, microbiologi, medici del dipartimento immuno-trasfusionale. Ci può essere bisogno infatti anche di 20 sacche di sangue. Senza i donatori non si potrebbero effettuare trapianti. Come sono di estrema importanza le associazioni di volontariato che promuovono la cultura del dono e aiutano i trapiantati essendo loro dei trapiantati».